

**Bologna 1956, tra Dossetti
Krusciov e i fatti d'Ungheria**

Al seminario della Scuola di Forazione teologica su «Chiesa italiana e chiesa bolognese nel primo ventennio repubblicano» è il turno venerdì prossimo in seminario di Umberto Mazzone professore all'Università di Bologna. Titolo dell'intervento: «Il 1956 a Bologna: la candidatura a sindaco di Dossetti. Una città tra il rapporto Krusciov, le elezioni e i fatti d'Ungheria». Anche per la storia di Bologna il 1956 rappresenta un momento cruciale di rivolgimento politico. Alla fine di maggio di quell'anno ci furono le elezioni amministrative. Il candidato per la Democrazia Cristiana era Giuseppe Dossetti, che aveva accettato di riaffacciarsi alla vita politica su esplicita richiesta del cardinal Lercaro. Le amministrative furono vinte dal Pci di Dozza, ma in un clima politico sensibilmente cambiato. Lo stesso Pci dovette affrontare in quell'anno una grave crisi di credito dovuta alla pubblicazione all'inizio di giugno, del rapporto del Segretario Nikita Krusciov sul periodo staliniano poi in ottobre ci fu l'intervento dell'esercito sovietico a Budapest per stroncare la rivolta contro il regime comunista.

MdI Medicina, la via della pace

«**C**he importanza avrebbe che noi fossimo arche di scienza, se poi non sapessimo vivere in fraternità con il nostro prossimo? Non si può stringere la mano con un pugno chiuso». Sono queste parole di Gandhi a fare da presentazione dell'incontro su «Costruire la pace è possibile? Dal caso Colombia, fra narcotraffico e guerra civile, fino a noi...» che si terrà oggi alle 16, presso la sala parrocchiale di Sant'Antonio di Medicina. Agli organizzatori dell'evento abbiamo chiesto perché si parlerà della Colombia in relazione alla pace. «In quel Paese - affermano i responsabili del locale Circolo del Movimento Cristiano Lavoratori - dopo cinquant'anni di conflitto armato interno con migliaia di morti, è finalmente iniziato un processo di pacificazione civile grazie anche all'impegno e alla mediazione della Chiesa locale. E Papa Francesco si recherà in Colombia nel settembre prossimo proprio per sostenere tale processo». «La vicenda colombiana - proseguono - ci dice che anche là dove sembra illusorio sperare di uscire dalle lotte e dalle violenze, non è impossibile costruire percorsi di dialogo, di ricon-

ciliazione e di pace. E ciò vale anche per le nostre relazioni familiari, lavorative e sociali». Ma alla «terza guerra mondiale a pezzetti», di cui parla spesso il Papa, sembrano aggiungersi sempre nuovi pezzi, nuovi focolai. «Sotto questo profilo il mondo sta correndo grandi rischi: basti pensare all'aumento generalizzato delle spese per gli armamenti e alle nuove tensioni internazionali come quelle con il Nord Corea. Dobbiamo però renderci conto - hanno continuato gli organizzatori - che anche noi alimentiamo la conflittualità nella convivenza umana quando diciamo maldicenze e falsità, quando assumiamo comportamenti egoistici, quando facciamo scelte consumistiche. Si tratta allora di praticare stili di vita nonviolenti, a cominciare dalla pratica del perdono». Il programma dell'incontro prevede alcuni provocazioni video dell'economista Cesar Ferrari dell'Università di Bogotà, cui risponderanno Maddalena Zonin neolaureata sull'argomento, padre Manuel Beltran Urrea, sacerdote colombiano, e Matteo Marabini, studioso di questioni internazionali. Al termine alle 18 «aperitivo della pace».

La Consulta delle antiche istituzioni bolognesi

Open Day alla Consulta tra le Antiche Istituzioni Bolognesi, che nei prossimi fine settimana dell'11, 12 e 13 maggio e poi 18, 19 e 20 maggio, apriranno gratuitamente le loro sedi, alla presenza di guide esperte. «La Consulta è l'intesa tra sodalizi di antiche origini - racconta Luigi Enzo Mattei - tutti enti attualmente operativi, con alle spalle tre secoli, al servizio della cittadinanza sui piani sociale, culturale ed artistico».

Per l'edizione 2017 le Istituzioni impegnate saranno otto con la visita alla sede storica della «Antichissima e nobilissima Compagnia militare dei Lombardi in Bologna» nelle Sette Chiese (12 maggio ore 16); con l'associazione per le Arti «Francesco Francia» nell'antico Collegio dei Gesuiti in Via Cartoleria (11 maggio ore 17); con la «Fondazione Gualandi a favore dei sordi» che proporrà la riscoperta del pittore Guardassoni (13 maggio ore 11).
Gianluigi Pagani



Qui a fianco lo stemma della Consulta tra le antiche istituzioni bolognesi

Gli «Amici di San Petronio» propongono un incontro con i vescovi Matteo Zuppi e Giancarlo Perego al Veritatis Splendor

Migranti, sfida per l'accoglienza

DI GIANLUIGI PAGANI

«**A**ccogliere, proteggere, promuovere e integrare»: queste le parole chiave indicate dal Pontefice durante il Forum su migrazioni e pace, lo scorso febbraio, in riferimento alla risposta comune da dare di fronte ai flussi migratori contemporanei che costituiscono il più vasto movimento di persone di tutti i tempi. Un'occasione di riflessione e di approfondimento su un tema così importante e così presente nella nostra realtà quotidiana è data dall'incontro pubblico promosso dall'associazione Amici di San Petronio:

Una realtà nuova con cui la Chiesa è chiamata a rispondere

«si deve distinguere tra migrante e rifugiato. Il migrante deve essere trattato con certe regole, migrare è un diritto ma un diritto molto regolato. Invece un rifugiato viene da una situazione di guerra, fame, angoscia terribile. Un rifugiato ha bisogno di più cura, di più lavoro, e anche in questo la Svezia ha sempre dato un esempio... Fare imparare la lingua, integrare nella cultura. Non dobbiamo spaventarci per l'integrazione delle culture perché l'Europa è stata fatta con una integrazione continua delle culture, di tante culture. Cosa penso dei Paesi che chiudono le frontiere? Credo che in teoria non si possa chiudere il cuore a un rifugiato. Ma c'è anche la prudenza dei governanti che credo debbano essere molto aperti nel riceverli ma anche fare un calcolo di come poterli sistemare. Perché un rifugiato non lo si deve solo ricevere ma lo si deve integrare. E se un

